

IN PRIMO PIANO

◆ **Dal prossimo anno scolastico 1999-2000 non si potrà più lasciare la scuola dopo la terza media, ma dopo la prima superiore**

◆ **Il provvedimento interesserà 32.000 studenti in attesa del riordino dei cicli degli anni di studio «obbligatori» saranno nove**

◆ **La scuola si occuperà anche di formazione Soddisfazione nella maggioranza Veltroni: «Grande passo verso l'integrazione»**

Sui banchi di scuola fino a quindici anni

Sì definitivo del Senato alla riforma. Berlinguer: «Adesso siamo in Europa»

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA La legge finalmente è arrivata in porto. Palazzo Madama ha approvato in modo definitivo la riforma dell'obbligo scolastico che aumenta di un anno, e a partire dall'anno scolastico 1999-2000 passa dai 14 ai 15 anni. La fascia dell'obbligo passa così a nove anni, ma il testo approvato indica anche l'obiettivo programmatico dei dieci anni. Sarà la legge sulla riforma del ciclo dell'obbligo che sarà approvata dal Parlamento, a stabilire come si distribuirà questo decennio, se a partire dai 5 o dai 6 anni e quindi se si concluderà a 15 o a 16. Resta però fermo, così come indicato dal recente Patto per lo sviluppo, l'obbligo formativo ai 18 anni.

Non è stato facile l'iter del provvedimento. Giovedì scorso è mancato più volte il numero legale, e anche ieri pomeriggio la partenza è stata in salita. Alla prima votazione delle 16,30 è mancato il numero legale. Poi, dalle ore 18, i lavori hanno iniziato a procedere regolarmente. E, infine, proprio a chiusura della seduta, dopo le dichiarazioni di voto è arrivata l'approvazione: 140 sì, 19 no e un astenuto. A favore oltre alla maggioranza hanno votato i senatori di Rifondazione comunista, contro Polo e Lega Nord. Il governo ha accolto

un ordine del giorno della commissione in cui si introduce la possibilità di utilizzare l'ultimo anno del ciclo dell'obbligo anche negli istituti di formazione professionale regionale, documento che ha suscitato le perplessità dei Comunisti italiani, dei socialisti e di Rifondazione. Ma è stata alta la soddisfazione di governo e maggioranza.

«Si tratta sicuramente di un evento nella politica scolastica. Un altro passo verso l'Europa. Un aiuto ad approvare più rapidamente la riforma dei cicli scolastici» commenta il ministro Luigi Berlinguer che precisa: «Non si tratta di un quarto anno della scuola media. Siamo sempre all'interno della scuola superiore. Potremo però recuperare decine di migliaia di ragazzi che la scuola perde ogni anno, elevare la cultura complessiva degli italiani, ma vogliamo anche concretamente iniziare la riforma della scuola secondaria - si impegna il ministro -, intanto raccogliendo l'orientamento da svolgere nella terza media con quello che si realizzerà in questo primo anno



Andrea Cerese

delle superiori. Sarà il più efficace contributo contro la dispersione scolastica», conclude Berlinguer. Parla di «risultato davvero rilevante» il capogruppo dei Ds al Senato Cesare Salvi e di «un disegno di legge di un'importanza politica straordinaria perché finalmente aumenta il "tempo scuola" grazie a questo governo e questa maggioranza» la senatrice Antonella Bruno Ganeri (Dsd), che è stata corelatrice del provvedimento. Si tratta per il segretario Ds Walter Veltroni

di «un primo passo verso quella trasformazione del sistema scolastico e quell'adeguamento agli standard europei che è per noi la priorità decisiva del riformismo italiano». «L'innalzamento dell'obbligo deve accelerare le riforme» chiede in una nota la Sinistra Giovanile. Difende la legge il responsabile scuola del Ppi, Giovanni Manzini, «perché supera, dopo decenni, le vecchie polemiche tra scuola e formazione professionale, valorizzandone l'integrazione».

L'INTERVISTA

Barbara Pollastrini: «Un'accelerazione per dare più opportunità ai giovani»

ROMA «Finalmente! È un evento, il primo passo verso la compiuta riforma del ciclo scolastico, dell'istruzione e della formazione per tutti e sino a 18 anni che è anche un fondamentale traguardo di questo Governo». È emozionata l'onorevole Barbara Pollastrini, responsabile nazionale scuola università e ricerca dei Ds per l'approvazione della legge che porta, da subito, l'obbligo scolastico a 15 anni. Emozionata e decisa a continuare sulla strada di questa riforma che porta l'Italia un po' di più in Europa anche sul fronte del livello di istruzione, «soprattutto per quel che riguarda il Mezzogiorno», e quindi, come lo stesso Pollastrini, «sulla qualità del patto sociale».

«Un salto in avanti, in tutti i sensi...» «Direi un'accelerazione per offrire ai giovani più opportunità di crescita e lavoro, una novità attesa sia per quel che riguarda la formazione che la ricerca, un'assicurazione per il futuro, la prima pietra del principio di "educazio-

ne continua" che ha ispirato questa riforma». **Quali tempi e quali passaggi per completarla?** «È chiaro che molto resta da fare, ma già stiamo lavorando a un piano pluriennale di risorse, investimenti e progetti per arrivare all'obbligo a 18 anni con programmi definiti e strutture adeguate. Quello che è certo che i Ds sosterranno con forza, e a partire dalla prossima Finanziaria, la necessità di stanziamenti consistenti e soprattutto mirati - basta con gli investimenti a pioggia - alle innovazioni per tutto il settore scuola, università e ricerca». **Investire, con quali priorità?** «L'autonomia scolastica, il diritto allo studio, l'edilizia, l'investimento sui giovani ricercatori, il riconoscimento, anche economico, dei meriti: sono questi i punti fondamentali per ridare fiducia a un sistema come quello della scuola italiana da sempre staccato e legato al passato». **Intanto c'è la questione del contratto degli insegnanti che non è**

chiuso.

«Anche questa è una vicenda in dirittura d'arrivo, e credo che il contratto che presto verrà firmato sia positivo proprio perché si è capito che la politica lavora per la rivalutazione sociale della funzione docente, che vuole investire nel sapere e sui giovani».

Sin qui, tuttavia, dal mondo scolastico sono arrivati segnali contraddittori, basti pensare alla questione della parità...

«All'inizio è stata una scommessa, ma è anche questo il compito di un partito come quello dei Ds: l'idea dell'uguaglianza, del costruire insieme è alla base di questa riforma e delle sue nuove regole oltre che degli strumenti da mettere in campo. Bisogna certamente saper ascoltare, saper capire i segnali che vengono dai giovani, è sempre stato così, anche nel '68. Noi pensiamo di arrivare a completare questo new deal della scuola entro la legislatura e con questo Governo. Quanto alla parità, nel quadro di rilancio della scuola mi riconosco nel programma della coalizione, in una legge che preveda controlli e sostegni alle persone e alle famiglie ampliando lo strumento del diritto allo studio per tutti, ovviamente entro un tetto di reddito per sostenere i bisognosi».

G. Ce.

Trapianti, accordo per la nuova legge

Sono dodicimila i malati in attesa di un nuovo organo

ANNA MORELLI

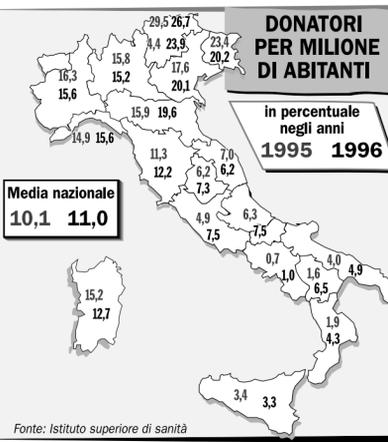
ROMA Questa dovrebbe essere la volta buona perché la legge sui trapianti è già approvata. Lo chiedono a gran voce le associazioni interessate e il Tribunale dei diritti del malato mentre il testo approda nell'aula della Camera, dopo essere stato licenziato dal Senato più di un anno e mezzo fa, il 30 aprile del '97.

Lungo e difficile è stato l'iter soprattutto su un punto che trasversalmente ha diviso maggioranza e opposizione: la questione del silenzio-assenso. Ora sembra si sia raggiunta una mediazione accettabile per tutti e, unificati i due testi sull'organizzazione e sul silenzio-assenso, la legge dovrebbe finalmente decollare.

Una legge attesa da molti, soprattutto dai 12.000 malati che affidano le loro speranze di vita al trapianto, e da tutti coloro che operano in questo settore, medici, operatori sanitari, associazioni. Com'è noto, l'Italia è tra i paesi con un numero di donatori per milione (11) molto più basso degli altri e con una fortissima differenza tra Nord e Sud, con punte di 26,7 donatori in Trentino e 3,3 in Sicilia. Pur essendo negli anni un progressivo aumento dei donatori (come si evince dalla tabella qui a fianco), in realtà le donazioni di organo sono assolutamente insufficienti rispetto alle necessità. Dunque, ben venga la legge che indica nel silenzio-assenso informato uno strumento utile a superare i contrasti.

Secondo il nuovo testo, tutti i cittadini devono essere informati da Comuni, aziende sanitarie, campagne pubblicitarie e medici di base sulle finalità sanitarie e umanitarie dei trapianti e devono nel corso della vita dare il proprio assenso o manifestare il proprio diniego (sempre modificabile). Nel caso gli interpellati non rispondano, il loro silenzio viene considerato assenso e, a morte avvenuta, non vale il parere dei parenti ma quello che il defunto ha dichiarato o

Regioni	RENE		CUORE		FEGATO		POLMONE		PANCREAS	
	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996	1995	1996
Piemonte/Valle d'Aosta	134	117	53	38	60	63	13	10	4	2
Lombardia	263	235	94	76	94	92	14	12	41	38
Liguria	48	52	18	18	15	19	1	3	1	3
Trentino-Alto Adige	30	37	13	18	12	18	4	9	2	2
Veneto	146	170	54	50	52	48	5	6	11	15
Friuli Venezia-Giulia	54	41	25	18	22	17	0	4	2	0
Emilia-Romagna	109	141	43	37	53	61	20	8	8	21
Toscana	65	81	27	25	29	33	3	5	3	2
Umbria	10	12	3	3	2	4	0	6	2	2
Marche	16	16	10	7	7	7	1	2	0	0
Lazio	38	72	16	22	22	32	2	5	0	4
Abruzzo e Molise	20	23	4	9	7	7	0	1	0	0
Campania	6	10	2	5	2	3	0	0	0	0
Puglia	31	39	12	12	11	12	2	1	1	0
Basilicata	2	8	1	1	1	1	0	1	0	1
Calabria	8	18	2	5	1	5	0	0	2	3
Sicilia	32	34	10	13	12	10	0	1	6	5
Sardegna	42	40	15	10	7	0	0	0	9	0
TOTALE NAZIONALE	1.054	1.146	402	367	409	432	65	74	92	98



Fonte: Istituto superiore di sanità

L'INTERVISTA

Marida Bolognesi: «Superato lo scoglio del silenzio-assenso»

ROMA Marida Bolognesi, presidente della Commissione Affari sociali della Camera, è ottimista sul futuro della legge e sulla sua portata culturale. Dubbi, sospetti e diffidenza hanno accompagnato il lungo iter del provvedimento, ma ora sembra che la riunificazione dei due testi, affidati a due relatori (gli on. Polenta del Ppi e Baiamonte di Forza Italia) abbia conciliato le diverse posizioni.

Qualcuno la novità, rispetto al testo precedente? «Innanzitutto la decisione di discutere la legge in tutta la sua complessità, riunificando l'aspetto organizzativo al problema del silenzio-assenso che è stato di fatto superato».

In che senso?

fatto intendere in vita.

Nello stesso testo vengono indicati i principi organizzativi per riequilibrare l'attività degli interventi sull'intero territorio. Vengono quindi istituiti un centro nazionale e centri interregionali, vengono disciplinate le modalità per i prelievi e indicate le strutture, nonché i compiti dei medici.

Dicevamo dell'interesse della

società civile per una rapida approvazione della legge, manifestato ieri dal Tribunale dei diritti del malato in una lettera aperta ai parlamentari. Sul silenzio-assenso informato «siamo convinti - scrive il Tribunale - che meriti maggiore attenzione la manifestazione di volontà del soggetto, espressa per di più in un momento di assoluta serenità e distacco, rispetto all'opinione

«Non sarà più il cittadino che dovrà preoccuparsi di esprimersi, magari iscrivendosi a un'associazione o lasciando un testamento scritto. Nel nuovo testo è lo Stato che si assume la responsabilità di cercare l'assenso o il dissenso attraverso diversi strumenti. Prima dovrà informare capillarmente sulla possibilità di donare gli organi. Poi attraverso i comuni, i medici di famiglia, le Asl lo Stato dovrà avere una risposta: un sì o un no».

Edov'è espresso questo parere?

«Presumibilmente sulla tessera sanitaria che ciascuno di noi avrà».

Enel caso di un ripensamento?

«Potrà essere manifestato in ogni momento della vita».

È il cittadino non risponde se mai?

«In questo caso il silenzio sarebbe considerato un assenso, perché prima c'è stata una chiara, precisa e mirata informazione. In ogni caso varrebbe la volontà espressa in vita dal presunto donatore, piuttosto che l'opinione dei parenti».

Come considera la legge nel suo complesso?

«Buona, se chiudiamo rapidamente. Rispetta le autonomie regionali e interregionali e, nello stesso tempo, sblocca la situazione in alcune aree scarse di donatori».

opportuno affidare al «medico di famiglia o, in alternativa, alle associazioni di volontariato il compito di raccogliere la volontà dei cittadini, dopo averli accuratamente, chiaramente e correttamente e ripetutamente informati».

Infine, c'è una richiesta d'attenzione per il settore dei trapianti di midollo tra viventi per la cura delle leucemie.

In sciopero 15.000 medici su 90.000 ospedalieri

La Bindi: protesta politica e virtuale

ROMA Su 90 mila sanitari ospedalieri si sarebbero astenuti dal lavoro in 15 mila - secondo i dati della Cimo, il sindacato dei medici ospedalieri che ieri ha organizzato uno sciopero contro la legge delega e il collegato della Finanziaria. Pochi, per fortuna i disegni negli ospedali dei centri, mentre in alcuni nosocomi del Nord, l'assenza dei medici ha penalizzato i malati. Tanto che sia il Tribunale dei diritti del malato sia il Codacoms chiedono di individuare differenti forme di protesta. Gli scioperanti hanno ribadito che senza libertà professionale e senza libertà per i cittadini nella scelta del luogo di cura e del medico di fiducia, i servizi sanitari decadrebbero sempre più in qualità, efficienza, efficacia».

Replica del ministro Bindi: «Lo sciopero della Cimo - ha detto il ministro - è stato virtuale, essenzialmente politico, contro una

legge già approvata dal Parlamento. Prendo atto che una piccola minoranza di medici ospedalieri ha provato a chiamarsi fuori e non partecipare in modo costruttivo a una stagione di rinnovamento e rilancio della sanità italiana che abbiamo avviato con la Finanziaria e che troverà attuazione nella definizione dei decreti delegati, previsti dalla riforma e dal contratto di lavoro. Una riforma - conclude la Bindi - che intende valorizzare appieno le professionalità mediche del Ssn e garantire ai cittadini e agli ammalati la certezza di un rapporto trasparente, continuativo e a tempo pieno con il proprio medico».

Il ministro si dice certa che a tale scelta culturale e strategica irrinunciabile per la sanità pubblica non mancherà il contributo delle forze sindacali più rappresentative e responsabili.

SANITÀ

Corsi di formazione per manager alla Cattolica di Roma

ROMA Stanno per partire i nuovi corsi di formazione e aggiornamento professionale per manager della sanità promossi dal prof. Vanini dell'Istituto di Igiene dell'Università Cattolica presso il Policlinico Gemelli di Roma. Due, sostanzialmente, i percorsi formativi: uno residenziale, destinato principalmente ai neolaureati, e l'altro di aggiornamento, rivolto piuttosto a operatori che intendono approfondire le tematiche della gestione sanitaria. A tenere i corsi - quello residenziale prevede quattro cicli di due settimane full immersion, otto ore al giorno - saranno docenti d'eccezione, a partire dall'ex ministro della Sanità Elio Guzzanti. Altri corsi sono in programma sul controllo e l'autocontrollo dei prodotti alimentari, sulla statistica e l'informatica per le aziende sanitarie, sulle funzioni manageriali nell'assistenza infermieristica.

Nel 14° anniversario della scomparsa di

GINO LENZI
la moglie e la figlia, sempre ricordandolo con immutato affetto, sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.
Milano, 20 gennaio 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE E ADESIONI

DALL'UNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/6992288

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.